



Un momento della trebbiatura
E' battaglia alla Borsa merci
della Camera di commercio di Perugia
per il nuovo crollo del prezzo
del grano

Clima teso, Coldiretti e Confcooperative rilanciano il problema della speculazione lungo la filiera. In vent'anni il pane aumentato del 750%

Crolla il prezzo del grano, polemica alla Borsa merci

MARIA VITTORIA VESTRELLI

PERUGIA - Clima teso nella Borsa merci di Perugia sui prezzi delle materie prime. Martedì, giorno in cui si riunisce il comitato della Borsa merci della Camera di commercio di Perugia per rilevare i prezzi di mercato delle materie prime agricole, si è registrato un nuovo crollo delle quotazioni del prezzo del grano. Un crollo le cui modalità vengono contestate dalle associazioni di categoria. "Rileviamo certe forti anomalie, perché se è vero che si sta registrando una forte contrazione delle scorte su base mondiale e i prezzi dovrebbero inevitabilmente sa-

lire, sta accadendo il contrario, infatti registriamo una autentica caduta libera", afferma il presidente di Fedagri-Confcooperative, Luigi Minelli, membro della Commissione medesima. Le "anomalie" richiamate da Minelli sarebbero speculazioni a danno dei produttori e soci delle cooperative, tenuto conto del fatto che "i prezzi finali dei prodotti pagati dalle famiglie registrano ormai da diverso tempo trend di crescita costante". Sul piede di guerra anche Coldiretti, che spiega come "la diminuzione dei prezzi della materia prima non si traduce per i consumatori in un calo dei prezzi di vendita di pasta e pane, il cui costo dipende per quasi il 90 per cento da fattori diversi dalla ma-

teria prima". Coldiretti evidenzia, in particolare, l'enorme divario tra il prezzo alla produzione del grano e quello alla vendita del pane: se il prezzo del grano continua a diminuire, quello del pane è salito in vent'anni a più 750%.

Per Coldiretti, poi, il contenimento dei prezzi dei prodotti alimentari a vantaggio dei consumatori non si affronterebbe con la riduzione di quello dei prodotti agricoli, che riesce a malapena a coprire i crescenti costi di produzione. Ma eliminando "le disconomie nel percorso dei prodotti dal campo alla tavola, lungo il quale i prezzi aumentano in media di cinque volte, che diventano dieci dal grano al pane".

Un punto, questo, sottolineato anche da Fedagri - Confcooperative: "Di certo si può dire - affermano Silvano Mori e Giuseppe Tromba, due operatori in seno alla commissione - che continuare a fare agricoltura nelle condizioni attuali è difficile se non impossibile, così come favorire il ricambio generazionale, che non si fa con i preni di primo insediamento, ma costruendo prospettive reali ed incentivanti per i giovani agricoltori che hanno le giuste motivazioni". Le uniche vie sostenibili per restituire il peso contrattuale e il giusto reddito agli agricoltori secondo Fedagri sarebbero quindi aggregare i produttori ridando impulso alle cooperative e ridisegnare le filiere le uniche.